

quali sono catturati a milioni. Non si tratta di una mia opinione, che sarebbe certamente molto modesta, ma è opinione di scrittori sommi che questi uccelli sono assolutamente necessari alla protezione dell'agricoltura, appunto perchè distruggono gli insetti nocivi, come la mosca olearia, le cavallette ed altri.

Mi auguro che l'onorevole ministro vorrà darmi una risposta soddisfacente, che mi affidi ed affidi coloro i quali si interessano di questa gravissima questione.

E vengo poi all'altra di cui si tratta nello stesso capitolo: la questione della pesca con le reti a strascico. Ultimamente a Catanzaro Marina successe uno sciopero dei lavoratori del mare, perchè era permessa in quel sito la pesca a strascico.

Ora tale questione va anche riguardata con molta considerazione da parte dell'onorevole Raineri, poichè è riconosciuto che le reti a strascico sconvolgono il fondo del mare e turbano la riproduzione della specie impoverendo la pesca; e per conseguenza i lavoratori del mare hanno ragione di lagnarsi della mancata protezione da parte del Governo.

I compartimenti marittimi d'Italia si sono occupati di questa gravissima questione ed alcuni hanno favorevolmente accolto la proposta che la pesca a strascico possa esser fatta solo alla distanza di almeno tre chilometri dalla costa.

Invece da noi la pesca si esercita molto vicino alla costa e per conseguenza la riproduzione viene ad essere danneggiata.

Prego dunque il ministro di volermi rispondere su queste due questioni, la prima, che è gravissima, e che dovrebbe risolversi con la proibizione od almeno con limitazione della caccia, in modo da evitare sì grave danno all'agricoltura, e l'altra non meno grave della pesca con le reti a strascico, che, se usata, dovrebbe esserlo con criteri atti ad evitare il grave danno che ora si lamenta.

PRESIDENTE. L'onorevole Faranda, iscritto per parlare su questo capitolo, non è presente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cermenati.

CERMENATI. Veramente, dopo quello che hanno detto gli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto, e nella discussione generale, e sui quattro capitoli relativi alla pesca, e dopo, specialmente, le risposte che l'onorevole ministro ha dato al collega Valeri, consentendo con lui nella necessità

di aumentare lo stanziamento per i servizi della pesca, non avrei più motivo di interloquire.

Ma, poichè sono iscritto, ed il Presidente mi invita a parlare, dirò brevi parole, se non altro per appoggiare e rafforzare quello che l'onorevole Valeri ha chiesto e prendere atto di ciò che l'onorevole ministro ha già risposto.

L'industria della pesca, che da noi rappresenta un grande interesse nazionale, e dovrebbe e potrebbe essere una delle principali fonti di ricchezza del nostro paese, è, bisogna confessarlo e ripeterlo, quasi completamente trascurata; i Governi che si sono fin qui succeduti non ne hanno compresa, o finsero di non comprenderne, la grande importanza.

Il relatore onorevole Casciani, che mi lancia le sue occhiate maliziose (*Oh! oh!*), conviene perfettamente in quanto io dico, e difatti mi fa ora segni di vivo assentimento; ed io aggiungerò che egli, dopo aver magistralmente discusso delle questioni della pesca nelle sue precedenti relazioni, ha finito per stancarsi di trattarne, perchè si è convinto che scrivendone e parlandone non avrebbe fatto altro che sprecare inchiostro, carta e fiato...

Invero quest'anno ha completamente taciuto intorno a questo capitolo; mentre io ricordo che nella sua relazione dello scorso anno il nostro zelante, abbondante, dirò aristotelico (*Oh! oh!*) relatore, dedicò alle cose della pesca una nutrita pagina, e poscia una parte del suo discorso in risposta ai singoli oratori sul bilancio, sostenendo come a questo importante servizio si dovessero assegnare maggiori fondi e additando le cure principali da volgere ad esso.

Quest'anno, invece, non ne dice un jota, perchè ha constatato che fu mantenuta in bilancio la stessa precisa cifra dell'anno scorso, e quindi preferì alla parola, che non frutta quattrini, il silenzio che almeno è — dicono — d'oro! (*Si ride*).

Già l'onorevole Valeri ha ricordato, ed io confermo, come tutte le nazioni civili dedichino, non già poche decine di migliaia ma centinaia di migliaia di lire e milioni al servizio della pesca: la Francia, tanto per citare un esempio di uno Stato assai vicino e dal quale abbiamo assai da imparare, dedica alla pesca d'acqua dolce ben 375 mila lire e per quella marittima destina la bellezza di tre milioni e mezzo, solo a titolo di incoraggiamento della pesca di alto mare!

Son davvero ridicole le somme iscritte